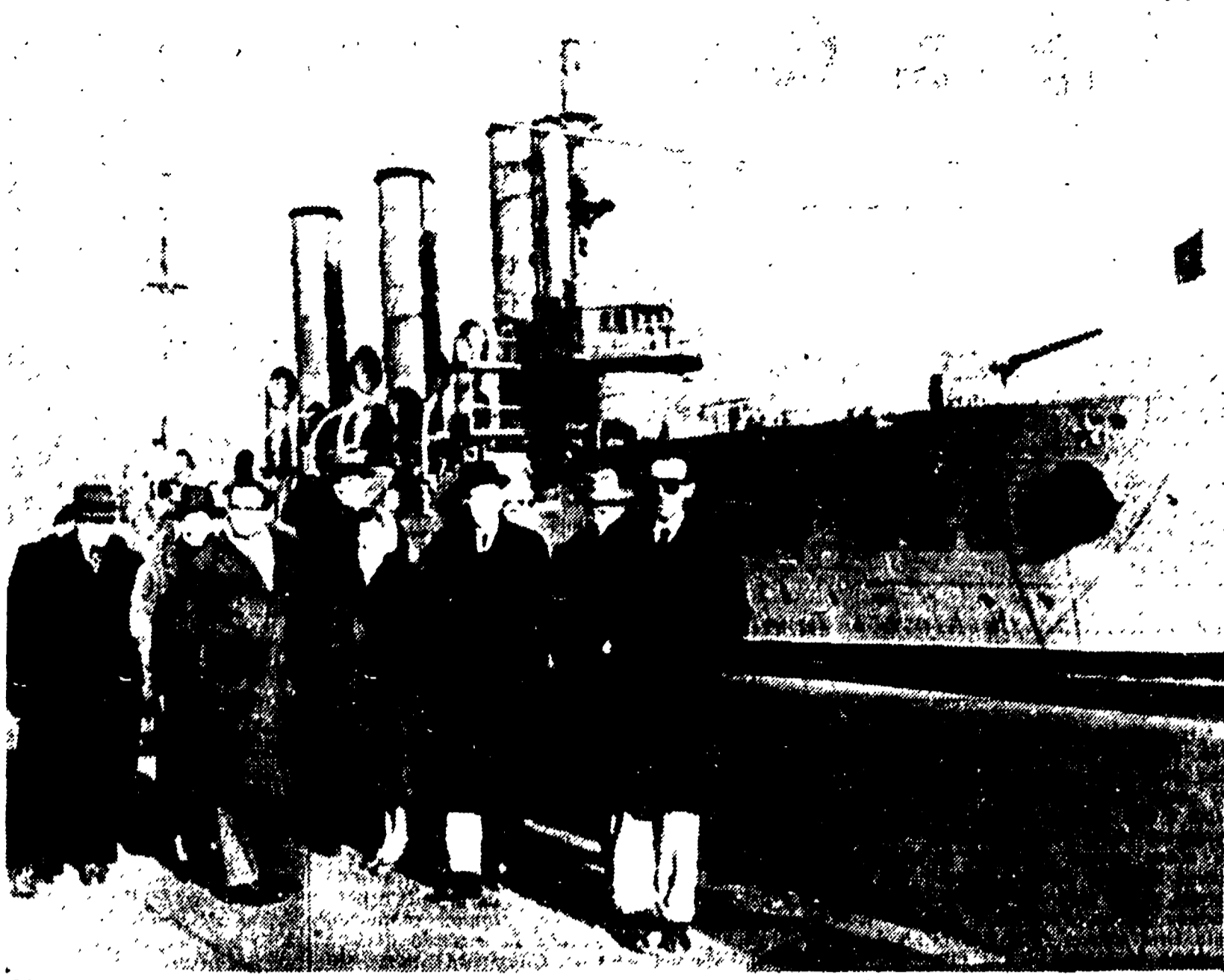


Davanti all'incrociatore "Aurora,"



LENINGRADO — Nel corso della sua visita alla città il ministro italiano Del Bo si è recato anche al porto soffermano, dove ha ammirato l'incrociatore "Aurora", celebre per la partecipazione del suo marinaio alle gloriose giornate della Rivoluzione. Nella telefoto si riconosce Del Bo (il primo a destra) e sullo sfondo si vede la sagoma della nave

GRAVE ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO VERSO I RICERCATORI

L'on. Segni riceve i fisici nucleari ma non prende impegni concreti

Generica promessa di interessamento — Elusi i problemi dei finanziamenti del piano pluriennale — Biologi e geologi del CNRR nel comitato di agitazione

Il presidente del Consiglio ieri sera ha finalmente ricevuto il comitato di agitazione dei ricercatori di fisica nucleare ed i rappresentanti dei biologi, geologi ed ingegneri dipendenti dal CNRR, ma ha disatteso completamente ogni loro aspettazione. Il colloquio al Viminale, infatti, benché sia protratto a lungo — dalle 21 alle 22,30 — non ha sortito gli effetti sperati dagli scienziati, giacché l'on. Segni si è limitato, alla fine, ad esprimere il suo generico « interessamento » e a promettere « un esame approfondito delle questioni che gli sono state esposte anche in rapporto ad eventuali stanziamenti interessanti nel settore, compatibilmente con le attuali disponibilità di bilancio ».

Continuano gli scioperi studenteschi contro il decreto sugli esami di Stato

I provveditori hanno obbedito all'ingiunzione del ministro Medici, e gli hanno trasmesso ieri sera l'elenco degli studenti degli ultimi anni delle scuole medie superiori che, nonostante le sue diffide, hanno continuato lo sciopero per protesta contro il decreto sugli esami di Stato. Si è trattato di elenchi abbastanza nutrizi, contro le previsioni dei burocrati di viale Tizestevere che speravano di ridurre al silenzio gli studenti con una semplice minaccia. Ecco alcuni esempi: PALERMO: oltre tremila studenti in corteo per le vie del centro, con una grande assemblea alla sede degli universitari; SAVONA: 250 assenti (il giorno avanti 100); BRINDISI: alcune centinaia di alunni in corteo al provveditorato; GENOVA: varie centinaia per le vie del centro e al provveditorato; ROMA: altre manifestazioni per le strade e in serata, una delegazione di studenti medii dal ministro.

Il Sindacato scuola media contro il progetto Medici

Il comitato centrale del Sindacato nazionale della scuola media, che raccoglie gli insegnanti cattolici, laici e marxisti, ha discusso la questione della scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni. Com'è noto, esistono su questa questione da un lato il progetto del ministro Medici (una scuola formalmente unica ma in realtà divisa in quattro sezioni), dall'altro lato il parere del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione (scuola unica, tre sezioni con insegnamenti « opzionali »), dall'altro infine le tesi più democratiche e aderenti alla Costituzione (scuola unica, senza il latino).

IL MALTEMPO HA INVESTITO QUASI TUTTA LA COSTA DELLA LIGURIA

Genova paralizzata da un violentissimo nubifragio Voltri minacciata dalla piena di due corsi d'acqua

Bloccati quasi tutti i servizi pubblici - Lunghie interruzioni del traffico automobilistico sulla via Aurelia - Drammatico salvataggio di un uomo finito in un mare di fango - Frane lungo la ferrovia - Gravi danni alle aziende agricole

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 20 — Un violento nubifragio si è abbattuto su Genova. Quasi tutti i servizi di trasporti pubblici sono bloccati. Perentelle e rivi, gonfiati durante la notte, hanno invaso l'estremo ponente e la città bassa. Già nella giornata di ieri erano caduti 80 millimetri d'acqua. Ma è stato a partire dalle due del mattino che la pioggia si è trasformata in uragano, mentre un forte vento di sud-est spingeva il mare contro la costa. Genova è una città lunga 25 chilometri, ma accolta ai margini delle due rive lungo le vallate dei torrenti Bisagno e Polcevera, come quattro dita di una mano aperta. Sono sufficienti pochi ostacoli per paralizzare il traffico sulle quattro direttrici, e alle 7 di stamane tutta la zona occidentale era già isolata dal resto della città.

Dapprima gli allagamenti sono stati causati dall'acqua piovana scesa dalle colline prive di vegetazione. Dove esse sorgono a ridosso del monte, maggiore è stata l'invasione del fango e dei detriti. Durante tutta la mattinata tra Voltri e Sestri sono stati inondati centinaia di negozi, officine, botteghe artigiane. Nello stesso tempo una coltre di fango ricopriva le rotaie del tram arrestando completamente la circolazione dei servizi pubblici.

Poco lontano, all'altezza della galleria di Crevari, decine di metri cubi di terriccio precipitavano sulla linea elettrica della strada ferrata. Un treno stava sopraggiungendo a velocità ridotta e riusciva a fermarsi in tempo, per retrocedere poi in galoppa. A un chilometro dalla stazione di Voltri un'altra frana ha invaso la ferrovia, bloccando l'accelerato 1407.

Frattanto la situazione si aggravava anche nella vallata del Bisagno già colpita dall'alluvione nel 1953. Questo torrente è alimentato, lungo il suo corso, da decine di rivi chiamati « bisagnetti ». Quando il torrente ingrossa, tutto il sistema dei rivi entra in crisi e si riversa nelle strade adiacenti. E' quanto sembra che stia per accadere in questo momento. Mentre scivola-

mo la pioggia continua a scendere da un cielo basso e livido. Dalle 14 di oggi la città è immersa in una penombra che costringe le auto a procedere con i fari accesi. Un'ultima comunicazione informava che il Bisagno è uscito dal letto ed ha superato il ponte di Sant'Agata. Decine di scantinati sono invasi dalle acque in piazza Casarigi, alla foce, in piazza Colombo. Con ogni probabilità molte case dovranno essere sgomberate per precauzione.

La situazione della città è resa più precaria dalla condanna del sistema di fognatura, incapace di assorbire una pioggia superiore ai 100 millimetri, e dalle condizioni del mare. Grosse onde si spingono infatti contro gli sbocchi dei torrenti ostacolando il deflusso delle acque. Ancora a Voltri — la delegazione maggiormente colpita insieme ai centri di Pegli e Prà — numerose cabine dei bagni Serenella sono state portate via dalle onde. Anche lo stabilimento balneare del comune ha subito danni. In tutta questa zona le piccole aziende agricole poste immediatamente alle spalle della città stanno registrando danni ingenti. Le strade interne sono frantate in più punti. L'acqua che scende dai monti distrugge le coltivazioni « a terrazza ». Nelle campagne di Castelluccio il vento rinforzatosi nel pomeriggio ha scoperchiato alcune case contadine.

Questo il quadro della situazione, frammentario e incompleto, suscettibile purtroppo di nuovi sviluppi. Tutti i pompieri e tutti i vigili urbani disponibili sono mobilitati, mentre l'azienda U.I.T.E. tenta faticosamente di riattivare i servizi nelle zone bloccate e isolate dal resto della città.

Pioggia e neve in Alto Adige

BOLZANO, 20. — Dopo due mesi circa di tempo sereno e di siccità, che aveva determinato una notevole diminuzione dei livelli nei bacini idroelettrici ed un alto grado di infamabilità nei boschi, la pioggia è tornata a cadere su tutto l'Alto Adige. Ad una precipitazione leggera e sottile nelle basse vallate e nella piana atesina, fanno riscontro nelle alte valli e sui versanti continui serosci di pioggia, che alimentano torrenti e fiumi.

All'unanimità il Consiglio comunale di Bologna ripete il voto sulla distensione e il disarmo

Un precedente o.d.g. era stato respinto dal prefetto - Le parole del sindaco Dozza - Padre Messineo dice di auspicare la distensione

BOLAGNA, 20. — Il voto precedentemente espresso dal Consiglio comunale di Bologna per plaudere all'intervento di Krusciòv ed Eisenhower, per auspicare il disarmo generale controllato e un contributo dell'Italia alla distensione, è stato riaffermato dal consiglio, sempre all'unanimità, nella seduta di ieri sera, dopo che era stata data comunicazione ufficiale del decreto con cui il prefetto aveva inteso « annullare l'ordine del giorno, che esprimeva quegli auspici ».

Il sindaco, on. Dozza, interpretando il parere concordato dei consiglieri, ha osservato che evidentemente « da parte della prefettura si era trattato di un equivoco perché ciò che era stata ritenuta una deliberazione, e che si potesse annullare, di fatto era invece un voto, un auspicio e come tale esso è stato nuovamente votato da tutti i gruppi. Nella stessa seduta è stata data comunicazione del testo di un telegramma inviato da tutti gli incidenti più drammatici ».

Il padre gesuita condizionale di Togliatti, padre Messineo, ha scritto ieri per il Giornale d'Italia un lungo articolo di replica all'articolo pubblicato dal compagno Togliatti su Rinascita sui cattolici e la distensione. Il padre gesuita condizionale di Togliatti ha scritto con gli immancabili argomenti della propaganda comunista: « Nella distensione, tuttavia, vanno registrate talune ammissioni che rappresentano una certa novità nell'atteggiamento sin qui osservato dalle sfere cattoliche più autorevoli di fronte al processo di distensione mondiale in atto. Replicando al padre gesuita condizionale di Togliatti, padre Messineo afferma infatti che « in Chiesa, né cattolici hanno paura della coesistenza pacifica; anzi, contemporaneamente al pensiero del Papa (che è però difforme da quello degli scrittori dell'Osservatore romano) essi auspicano e pregano che i popoli si intendano e le loro relazioni si assottino nell'ordine fondata sulla moralità e sulla giustizia per il benessere dell'umanità ».

Padre Messineo sottolinea poi l'importanza dell'incontro a Camp David fra Krusciòv ed Eisenhower, e così conclude: « La Chiesa e i cattolici, dunque, sono per la distensione, per la coesistenza pacifica come primo passo alla concordanza, soltanto che, ammaestrati dalle delusioni del passato, attendono i fatti... Ed è qui — secondo noi — che le buone intenzioni dello scrittore rischiano di cadere. La Chiesa e i cattolici, infatti, con la loro potenza e la loro influenza non possono stare alla finestra attendendo ciò che potranno fare altri, ma dovrebbero sentire l'impulso di agire, verso tutta l'umanità, di intervenire presso i recalcitranti allo scopo di favorire se non addirittura di promuovere un accordo ai vertici su tutto ciò che può assicurare l'avvicinamento delle parti ».

Gli osservatori politici sono in ogni modo concordi nel ritenere positivo questo primo intervento dell'autorevole esponente gesuita. Qualcuno afferma persino che lo scritto sia stato concordato molto in alto e a riprova di ciò, cita una notizia dell'Osservatore romano, in cui, prendendo spunto dalle dimissioni del Tempo del fascista Mario Tedeschi per protesta contro l'intervista « pacifista » di Renato Angelillo su Paese-Sera, ammonisce a non insistere con le scomuniche anticommuniste, laddove nessuno mai chiese scomuniche per quanti, per di più cattolici militanti, negano la mercede all'operaio, peccando in tal modo contro il Vangelo.

Vino sofisticato distrutto a Milano

MILANO, 20. — Cinquantacinque quintali di vino sofisticato sono stati gettati nel Bosco dei Defossi dai vigili del servizio vigilanza annonaria, in esecuzione di un decreto della magistratura. La miscela, caratterizzata da un forte odore e sapore di marcio, era stata preparata con 6 quintali di saccarosio.

tato. « Nel braccio della morte, almeno, lo ho combattuto per sopravvivere. Non posso certo combattere per sopravvivere in una prigione normale. Non mi interessa una commutazione della pena senza la possibilità della libertà condizionata ».

« Ho ancora molto lavoro da fare ». « Ritorno nella mia cella a stilare le mie petizioni. Sarò occupatissimo fino a giovedì. Se per allora non avrò ottenuto nulla, ebene allora darò tutti i miei fogli legali al fuoco ».

Prima di ritornare nella sua cella, Chessman si è rivolto ancora una volta verso i giornalisti ed ha esclamato: « Non voglio morire ». Vale ora la pena riferire tutte le tappe che hanno portato l'autore di « Celli 2445, braccio della morte », « La legge mi vuole morto » e « Il volto della giustizia » in quella tragica camera che egli tanto bene descrive nel suo primo libro.

22 maggio 1948: condannato dalla Corte d'Assise di Los Angeles sotto un pesante fardello di 17 capi di accusa (otto rapine, quattro rapimenti, due atti di perversione sessuale, una tentata rapina, una tentata violenza carnale ed un furto di auto) alle seguenti pene (secondo la procedura americana): due anni di ergastolo e altri 60 anni di reclusione.

3 luglio 1948: Chessman entra a San Quintino.

28 marzo 1952: prima data fissata per l'esecuzione; il 19 febbraio, però, la Corte Suprema della California sospende la sentenza.

27 giugno: seconda data fissata per l'esecuzione; quattro giorni prima, la Corte d'Appello degli Stati Uniti rinvia l'esecuzione.

14 maggio 1954: terzo appuntamento con la camera a gas; il giorno prima, il giudice Thomas Keating, giudice supremo della Contea di Marin, dove è la prigione di San Quintino, sospende la sentenza.

30 luglio: quarta data fissata per l'esecuzione; la Corte Suprema dello Stato ne ordina la sospensione il 29 luglio.

14 gennaio 1955: quinto appuntamento con la morte; l'esecuzione viene di nuovo sospesa da una decisione della Corte d'Appello, presa il 1. gennaio.

15 luglio 1955: Chessman dovrebbe entrare nella camera a gas; il 6 luglio la Corte Suprema degli Stati Uniti ne ordina la sospensione.

10 giugno 1957: la Corte Suprema americana, e con una decisione non unanime (cinque giuristi contro tre), ordina che Chessman abbia un altro processo per gli stessi reati.

28 febbraio 1958: dopo una interminabile udienza, alla quale è presente anche Chessman, il giudice Walter R. Evans respinge le affermazioni di Chessman secondo cui il processo originale di Los Angeles di dieci anni prima doveva considerarsi nullo, poiché il test stenografico dei verbali era stato trascritto da uno stenografo diverso da quello che li aveva presi durante il processo stesso.

1 agosto 1959: viene fissata la data per il settimo appuntamento con il gas.

L'« Osservatore » sul caso Chessman

L'« Osservatore » romano pubblica una nota di commento al rifiuto, da parte del governatore della California, della domanda di grazia per Carl Chessman.

« Non siamo per la pena di morte — scrive l'organo italiano — ciò non toglie che essa esista, come in questo caso, s'abbia motivo di entrare nel merito del suo rigore, specialmente dopo una meticolosa procedura di appelli e di giudizi che può durare, com'è durata per Chessman, undici anni. Ma è questa angosciosa, lenta agonia di un uomo che par miracolo se non è impazzito, è questa pena più tremenda della morte che, a parere nostro, invoca da un popolo civile la più cosciente meditazione: per qualsiasi condannato ad undici anni di attesa della camera a gas, nessuno può negare che quando questa giunge, egli non abbia espiato qualsiasi colpa, per quanto grave, perché pena più grave di costata ragionevolezza non c'è. Onde si pone il quesito umano e giuridico, se non ci si trovi di fronte a quel « summum jus », che, anche per i tempi non cristiani, si risolveva « in summa iniuria » ».

Viene ferito a coltellate in carcere per vendetta da un altro detenuto

Vendette fra due famiglie all'origine del grave fatto di sangue

PALMI, 20 — Il detenuto Antonio Stagno è stato ridotto in fin di vita a coltellate nel cortile del carcere giudiziario di Vibo Valentia, da un suo compagno di prigione, Antonio Mammoliti di 23 anni, da Castellace di Oppido Mamertina. Il fatto è avvenuto durante l'ora in cui è concesso ai detenuti di uscire dalle celle per trattenerli nelle cortile a prendere aria.

All'origine dell'episodio, sulle cui circostanze mancano altri particolari dato che il riserbo delle autorità competenti, pare ci sia una serie di reciproche vendette tra due gruppi familiari che finora ha fatto registrare sette omicidi e numerosi tentati omicidi in entrambe le parti avverse e che ha portato in carcere i due protagonisti della vicenda odierna. Il Mammoliti, che appartiene ad una famiglia di Castellace da nove anni di lite sanguinosa con la famiglia Barbaro, nutrivano quanto pare, rancore verso lo Stagno.

Respiro il ricorso di Fritz Podola

LONDRA, 20. — E' stata accolta la motivazione della sentenza con la quale la Corte d'Appello ha confermato il verdetto di condanna nei confronti del fotografo tedesco, Fritz Podola.



HOLLYWOOD — Frank Sinatra, Bing Crosby e Dean Martin cantano insieme durante la trasmissione televisiva « Frank Sinatra Show », che sta ottenendo in America grandissimo successo (Telefoto)

Giornata politica

IL CONGRESSO DELLA VOLKSPARTEI
Il congresso della Suddeutsche Volkspartei si svolgerà a Bolzano il 7 novembre. Nel corso dei lavori verrà eletto il presidente del partito. Si ritiene che sarà riconfermato il dr. Silvius Magnago. I dibattiti saranno imposti particolarmente sugli aspetti della situazione economica. Secondo le previsioni il partito assumerà una posizione di intransigenza in rapporto alla richiesta di autonomia.

per la sede provinciale di Bolzano, presentata al Senato ed alla Camera dai parlamentari della S.V.P.
KARAMANLIS E AVEROFF A ROMA
Il 9 novembre, il presidente del Consiglio greco, accompagnato dal ministro degli Esteri, giungerà a Roma in visita ufficiale. La visita — durante la quale Karamanlis e Averoff saranno ospiti dell'on. Segni — avrà termine il 12 novembre.